

La stampa borghese italiana reagisce con estremo disagio

Sconcertati i « profeti » dall' accordo di Bratislava



Gli abbagli di Mattei sulla «Nazione» - Grosolane deformazioni del documento del PCI - La «Voce repubblicana» finge di non capire - Il singolare silenzio dell'«Avanti!»

Le conclusioni dell'incontro di Bratislava hanno messo in difficoltà la stampa padronale e governativa, che dopo avere per settimane dipinto la situazione col più fosco colori, ora non sa spiegare ai suoi lettori perché nessuna delle sue profezie si è avverata e se la causa attribuendo ai cittadini cecoslovacchi la sua delusione. Un po' di questo imbarazzo traspare anche nei commenti al comunicato dell'Ufficio politico del PCI, pubblicato ieri dal nostro giornale, e tra i quali il più esilarante è di certo quello del direttore della Nazione.

Mattei comincia infatti prendendosi con quei suoi colleghi che hanno visto con ottimismo i risultati di Bratislava e l'accusa di fare il gioco dei comunisti (è un motivo frequente in Mattei, quasi quanto nel defunto Forrestal). A loro volta, i comunisti vengono accusati di non avere analizzato «mutatamente» la dichiarazione di Bratislava e di essersi tenuti «sul piano delle generiche affermazioni», allo scopo di far bere frottole ai loro seguaci e «a tante deboli intelligenze e coscienze». Nel corso della sua prosa torrenziale, il direttore della Nazione si spinge poi addirittura a riassumere «il vero senso» del documento comunista e dell'editoriale di Pajetta, mettendo tra virgolette i suoi pensieri, con effetto comico straordinario. In conclusione, noi «sfrutteremo» Bratislava offrendoci «a tutti per alleanze democratiche». Ma nel documento è scritto qualche cosa di leggermente diverso: diciamo infatti che la fermezza delle nostre posizioni garantisce «una base per una più ampia e nuova intesa tra le forze che in Italia intendono lavorare e lottare per il rinnovamento democratico e socialista». A Mattei e ai padroni del suo giornale, come si vede, non ci offriamo.

Alla ricerca del «vero senso» si impegna anche la Voce repubblicana, che rimanda però ad altra occasione la relazione sui risultati. Per il momento, il giornale del PRI si limita ad osservare che il comunicato del nostro Ufficio politico è «generico» e che il PCI «recepisce criticamente le conclusioni di Bratislava». Forse si sarebbe voluto che i comunisti le respingessero e che l'Unità si facesse prestare i titoli dalla Voce repubblicana (o dalla Nazione)? E se non è così, come rifiutarsi di vedere che nel documento comunista il risultato di Bratislava viene strettamente collegato alle nostre tesi della «unità nella diversità», del «dibattito e confronto aperto e fraterno» tra i partiti comunisti e operai, della «loro capacità di affrontare le esigenze dello sviluppo e del rafforzamento del socialismo in modo autonomo», e via dicendo? E perché dire allora che il documento del PCI riflette soprattutto «l'adesione all'aspetto diplomatico dell'accordo e non alla sua vera impostazione politica»?

Anche la Voce repubblicana inciampa evidentemente su un vecchio ostacolo: l'incapacità di comprendere la profondità e l'irreversibilità dei legami che uniscono il PCI al campo socialista. È vero che c'è chi si comporta ancor peggio. E dispiace dire che si tratta dell'Avanti!, il quale, dopo aver dedicato l'apertura del giornale ad una rassegna dei principali giornali borghesi europei — metodo singolare per il quotidiano di un partito socialista — ignora tranquillamente il documento del nostro partito. È la seconda volta che questo succede in meno di un mese, e non vediamo proprio come ciò si concili con l'interesse dei suoi lettori, oltre che con quello della obiettività.



VENTITRE' ANNI FA LA MORTE ATOMICA La città giapponese di Hiroshima ha ricordato il 23. anniversario dell'apocalittico attacco atomico americano che la distrusse. Una folla di migliaia di persone, come mostra la telefoto, si è riunita nella grande piazza della Pace, nel centro della quale è stato eretto un monumento commemorativo. Il punto dove è posto il monumento fu il centro della tremenda esplosione atomica

Ginevra

Proposta una nuova convenzione contro la guerra batteriologica

GINEVRA. 4. Il rappresentante della Gran Bretagna alla conferenza del disarmo di Ginevra, il ministro di Stato Fred Mulley, ha proposto oggi una nuova convenzione internazionale per la messa al bando della guerra batteriologica. Uno schema di trattato che proibisce il ricorso a tali armi è stato presentato ai delegati dei 17 paesi rappresentati in seno alla conferenza. La delegazione britannica propone che con la firma della nuova convenzione, i governi si impegnino: 1) a dichiarare il proprio convincimento che il ricorso all'impiego di metodi di guerra microbiologici di qualsiasi genere e in qualsiasi circostanza, debba essere considerato come contrario al diritto internazionale e un delitto contro l'umanità; 2) a non ricorrere a simili metodi di guerra loro stessi in qualsiasi circostanza. La convenzione dovrebbe comprendere anche la messa al bando della produzione di agenti microbiologici. A questo riguardo Mulley ha però sottolineato che in alcuni casi la produzione di questi agenti serve anche per scopi pacifici.

Ultima giornata a Sofia dell'incontro dei giovani e degli studenti

Il Festival si è chiuso inneggiando al Vietnam

Delegazioni di quaranta paesi alla veglia indetta dagli italiani - Il partigiano del FNL Le Fuong sottoscrive un telegramma a Padrut - Le lotte di ogni paese cantate in cento lingue - Applausi calorosi al delegato cecoslovacco

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 6. Il Festival si è concluso in un magnifico crescendo di intensità. Ci sono stati balli, canti, comizi in ogni piazza. Anche l'attività politica, in questa finale, è andata facendosi sempre più intensa. La caratteristica del Festival di Sofia resterà proprio questa sua pronuncia, predominante pacifista. Se autentici sono da dire, i giovani, in questo momento, e ne hanno dette in incontri fra delegazioni, in grandi meeting, nei seminari, nei dibattiti, nelle tribune libere, sugli argomenti più dibattuti della vita politica attuale. Domenica sera, la delegazione italiana, rompendo una tradizione festaiola, ha organizzato, al posto di quella che avrebbe dovuto essere la propria serata di gala, una veglia di solidarietà con il Vietnam. È stata una indimenticabile iniziativa e una riuscitissima manifestazione. Sono intervenuti i rappresentanti di una quarantina di paesi, oltre a una forte delegazione vietnamita e a quella italiana in massa.

Padrut il cui testo è stato pubblicato sull'Unità. Le Fuong ha consegnato, per Padrut, un cappello da combattente del FNL. Il rappresentante sovietico ha ribadito che, oltre a tutti gli aiuti, vi sono anche i giovani specialisti sovietici nel Viet («non sono parole», ha sottolineato) sono pronti se il Vietnam lo chiederà, a partire i volontari. Mechini ha proposto una conferenza mondiale dei giovani per il Vietnam. Un'altra importante manifestazione organizzata dalla delegazione italiana è stata l'incontro di ieri sera con il delegato cecoslovacco. Dopo il saluto del capo della delegazione Italia e quello di Barok, della segreteria della organizzazione cecoslovacca della gioventù, è cominciato il dibattito, cioè la serie delle domande poste dai giovani italiani a Barok. È stata una raffica di domande così serrate e alla ricerca di tali suegazioni che il compagno Barok pareva dover rispondere a una inchiesta. Lo ha rivelato il capo delegazione italiana nel chiudere il dibattito. Ma Barok non si era spaventato.

«Non siamo venuti qui per farci applaudire — ha detto — siamo venuti come rivoluzionari a discutere con dei rivoluzionari». È stato più che mai applaudito. Stomone, al Centro Vietnam, ha avuto luogo una conferenza stampa che è stata il bilancio dell'aspetto fondamentale del Festival: la solidarietà con il Vietnam. Ha parlato il compagno Mechini, constatando come il Festival sia effettivamente stato ciò che si proponeva: la più grande delle manifestazioni di solidarietà con il Vietnam. Nello stesso tempo, al Festival è attorno al problema del Vietnam — ha aggiunto — si è avuta la più piena espressione di unità fra i giovani di tutto il mondo e delle più diverse fedi e opinioni. A Sofia — ha ancora affermato Mechini — si sono manifestate prospettive incoraggianti per lo sviluppo del movimento giovanile mondiale e della battaglia per la solidarietà con il Vietnam e per la pace nel mondo.

Ferdinando Mautino
Nella telefoto: Un momento della veglia per il Vietnam.

Misure repressive contro le libertà dei giornalisti

La TV inglese copia De Gaulle?

Nostro servizio LONDRA, 6. Mentre continua alla radio, televisione francese la repressione gollista contro i giornalisti e gli autori che più attivamente hanno partecipato allo sciopero di maggio-giugno, sembra che anche alla BBC inglese si avvertano sintomi di un mutamento di rotta. La BBC è stata considerata finora un modello di indipendenza, di imparzialità e di coraggio, almeno nei limiti del sistema bipartitico inglese. Nel passato, il governo ha più volte esercitato pressioni più o meno discrete sull'ente per smussare taluni programmi satirici e talune inchieste più sgradevoli: ma fino a poco tempo fa, l'ex presidente, Hugh Greene — che è stato per nove anni alla testa della BBC — era riuscito a difendere efficacemente la libertà d'espressione degli autori e la imparzialità dei giornalisti. Circa un anno fa, alla presidenza del consiglio d'amministrazione della BBC fu chiamato lord Hill: fu il primo ministro Wilson a trasferirlo dalla televisione commerciale all'Ente ra-

diotelevisivo di Stato Lord Hill e Greene entrarono presto in conflitto, perché il primo sembrava non approvare la politica del secondo. Nove mesi dopo l'arrivo di Hill, Greene ha dato le dimissioni, e adesso sembra che il mutamento di rotta sia da attribuirsi, appunto, agli indirizzi di Hill.

Fatto sta che lord Hill ha recentemente fatto circolare tra gli autori e gli organizzatori un «codice di condotta» che ha avuto la funzione di un campanello d'allarme. Qualche giorno fa, infine, la direzione dei programmi ha soppresso all'ultimo momento, sembra dopo essersi consultata con Scotland Yard, una trasmissione che denunciava il comportamento di una parte dei agenti di polizia nei confronti della gente di colore. La decisione ha suscitato una immediata reazione tra i dipendenti della BBC: per più giorni dinanzi alla sede della radio picchettò di appartenenti al sindacato hanno recato cartelli di protesta. Ancora oggi si mancia la sciopero se la trasmissione non andrà in onda.

Dopo le brutali repressioni poliziesche

150.000 GIOVANI MANIFESTANO nelle strade di Città del Messico

L'ultima foto del «Che»



NEW YORK — Questa è una delle ultime foto del Comandante «Che» Guevara, qui ripreso accanto al suo inseparabile mulo Chico. È stata scattata nel settembre del 1967, qualche settimana prima che l'eroico comandante fosse assassinato. La foto appare in un libro che oltre al Diario ormai famoso in tutto il mondo pubblica quelli che vengono definiti «altri documenti culturali».

Un ultimatum al governo perché destituisca le autorità civili e militari responsabili dei gravi incidenti della settimana scorsa - Lunedì marcia di protesta di 150 mila persone, ieri nuova dimostrazione con 50 mila partecipanti

CITTA' DEL MESSICO, 6.

Colossali manifestazioni si svolgono da due giorni a Città del Messico, promosse dalle organizzazioni studentesche che protestano contro le brutali repressioni poliziesche della settimana scorsa, e chiedono la destituzione dei responsabili, e in particolare quella del capo della polizia e del suo vice, del segretario di Stato agli Interni e del sindaco della capitale.

Ieri la città è stata attraversata da un corteo al quale prendevano parte oltre 150 mila persone: oggi nuova marcia di protesta d'una folla valutata fra le cinquanta e le centomila persone.

Gli studenti hanno minacciato il boicottaggio delle prossime olimpiadi e addirittura «il passaggio alla lotta armata» se le loro richieste non saranno accolte entro 72 ore. Questo ultimatum è stato lanciato al termine del colossale comizio che ha concluso la manifestazione di ieri ed è stato ribadito oggi. Le due dimostrazioni si sono svolte nel massimo ordine.

Gli studenti non chiedono soltanto l'allontanamento dei responsabili delle aggressioni contro gli studenti e dell'intervento della truppa negli affari interni dell'università, ma esigono altresì lo scioglimento del corpo speciale dei «granaderos», la forza d'urto della polizia messicana. Queste richieste erano già state presentate la settimana scorsa, ma gli studenti non avevano ottenuto alcuna risposta. Di qui l'aumento del fermento sfociato nella nuova serie di dimostrazioni, alle quali aderiscono forti masse di cittadini, e nella presentazione dell'ultimatum.

Manifestini antigovernativi in Indonesia

GIAKARTA, 6. Da fonte degna di fede si apprende che manifestini che incitano i soldati a prendere le armi contro il presidente Suharto e contro il generale Nasution, presidente del congresso del popolo, sono stati sequestrati nei giorni scorsi a Abang nella regione orientale di Giava. I manifestini affermano che i due generali non servono gli interessi del popolo. Dopo il sequestro, le autorità militari hanno arrestato 1.200 disoccupati, per «ripulire» la città. Sessanta di essi sono comunisti.

Nuovo governo provvisorio a Brazzaville

BRAZZAVILLE, 6. Il presidente del Congo Brazzaville, Alphonse Massamba-Debat ha ieri formato un governo provvisorio con il generale Aristide Pouznet, che alla fine della scorsa settimana era stato nominato per un giorno Presidente della Repubblica, è stato designato ministro della Difesa.

Lotteria di Merano 1968

1. ESTRAZIONE 29 LUGLIO 1968
Elenco vincitori:
L. 1.000.000: Casadio Giampaolo, via B. Nigrisoli 13, B. Alerio (RA).
L. 500.000: Brunori Lodoico, via V. Brunori 19, Roma.
L. 500.000: Caviglioli Luigi, via delle Vigne 7/5, Genova.
L. 500.000: Gottesmann Luisa, Piazza Loreto 5, Milano.
L. 500.000: Carrifiro Rosi, via Clemente R. Spinetta Marengo (Alessandria).
Elenco nominativi dei 13 venditori che vincono un premio di L. 100.000 ciascuno:
Biglietto 1, 13256 Tanese Angelo, via B. Lorusso 109, Bari; E. 12845 Perini Giuseppe, via Maggiore 45, Bologna; P. 16623 Ascione Gerardo, via Lovara 12, Casagliolo (Caserta); U. 05010 Tironi Ideo, via Marconi, Oltenengo (Cremona); I. 17911 Fiamigni Luciano, via Marzini 3, Forlì; D. 14077 Rizzuto Valente, via Matteotti 35, Sanremo; M. 15316 Lattanzi Elisvia, via G. Carducci 10, Macerata; T. 02160 Amenta G. Battista, via Lamarmora 115, Vittoria Ragusa; E. 03514 Casarini Giuseppe, via Garibaldi 53, Parma; 03802 Martinaro Nello, piazza Garibaldi, Teramo; N. 15096 Torri Rosa, via Garibaldi 118, Trapani; D. 07851, Armeil Cesare, piazza 24 Maggio 12, Grosseto; A. 19017 Brighenti Augusto, via Scala 6, Verona.